

«Il governo non può permettersi divisioni»

Pier Paolo **Baretta** (Pd), già segretario aggiunto Cisl, invita Monti a sfruttare la ritrovata armonia tra i confederali

DI NICOLA MARANESI

Cgil, Cisl e Uil hanno ritrovato un'unità di intenti smarrita da tempo e il mondo politico osserva con fiducia gli sforzi profusi da Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Susanna Camusso. Pier Paolo **Baretta**, ex segretario aggiunto della Cisl eletto deputato del Partito democratico in questa legislatura, giudica «positivamente il riavvicinamento in atto anche alla luce delle difficoltà economiche che il Paese dovrà affrontare nel 2012» e osserva che «è anche la situazione politica inedita in cui ci troviamo a rendere utile una base comune e condivisa».

Crede che i confederali riusciranno a mantenere serrati i ranghi?

Credo di sì perché non vedo alternative: penso che il sindacato abbia chiaro che qualcosa è cambiato anche rispetto alla situazione precedente, sia dal punto di vista economico che politico. Procedere separatamente non produrrebbe alcun risultato, mi pare che in questo senso ci sia stata una presa di coscienza generale. Certo, non è semplice: si viene da un periodo di profonde divergenze ma qui sta l'intelligenza dei gruppi dirigenti di trovare il punto di sintesi.

Riusciranno a imporre al governo un confronto ampio sui temi del lavoro?

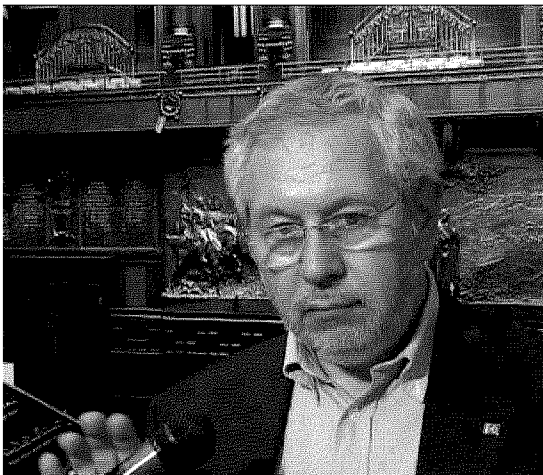
Se il confronto sarà di ampio respiro penso di sì, perché anche il governo non ha alternative e questo non può permettersi, a differenza del precedente, di spaccare i sindacati e dividere il fronte sociale.

Fin qui c'è stato poco coinvolgimento e di questo i leader sindacali si sono lamentati molto.

È accaduto sulle pensioni: resto dell'opinione che il governo avrebbe dovuto negoziare anche con le rappresentanze sindacali, oltre che con il Parlamento, e sono certo che le cose andranno diversamente quando si tratterà di affrontare i temi del mercato del lavoro.

I partiti non dovrebbero spendersi maggiormente per agevolare il dialogo tra l'esecutivo e i sindacati?

Il Pd ha certamente lavorato molto per far tornare al tavolo tutti i sindacati, in primo luogo. Abbiamo anche cercato di migliorare le comunicazioni con Palazzo Chigi, ogni volta che ci è stato possibile e senza rinunciare al nostro ruolo di forza politica e parlamentare. Aggiungo che non avremmo problemi a cedere il passo: se sul lavoro governo e sindacati riuscissero a trovare un'intesa, andrebbe bene anche a noi. Voglio sottolineare che non ci sentiremmo esautorati, perché il Parlamento non ha alcun interesse a sostituirsi alle istanze delle parti sociali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.